



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Garissimi,

a un mese di distanza dalle feste natalizie non è difficile ricordare ed esprimere l'impressione goduta e sofferta insieme in quei giorni di intimità religiosa e familiare, ricchi di imprevedibili consolazioni e insieme di malinconie.

Più volte in quei giorni mi sono rivolto dall'Altare alla mia famiglia spirituale col cuore gonfio... Risuonavano nella chiesa i canti dei pastori, le belle e suggestive melodie natalizie. La chiesa era affollata e mi è stato permesso di incontrare volti non consueti alle funzioni sacre.

Mentre parlavo, durante la liturgia della Parola, indugiavo con lo sguardo qua e là, tra le bancate, presso la porta, curioso di vedere se mai qualcuno mancasse all'appello natalizio.

Un parroco soffre quando tutto il suo popolo non è presente; nel constatare che vi è sempre un "lontano" perfino dalla comune festa del Natale. Ma perchè, diciamo dentro di noi, questa lontananza? Perchè mai le voci del cuore, così vive, così pressanti in quei giorni, non hanno più efficace risonanza? E' un interrogativo che non trova risposta e rattrista. Quel Bambino con le braccia aperte sembra già distendersi su una croce. Natale continua il Mistero di una sordità spirituale che non ascolta, di una cecità che non vede. E la gioia della liturgia vien meno dentro di noi. Un padre, una madre non è felice quando qualche figliolo manca intorno alla sua mensa in una festa di famiglia.

Ma altri "lontani" facevano ressa nel mio cuore.

Ho in parrocchia non pochi fedeli emigrati per ragioni di lavoro, in Svizzera, in Francia, un po' dappertutto. Pensavo al loro disagio, alle difficoltà di una vita distante dalla propria terra. Li immaginavo, in

baracche di lavoro, in case straniere, ricordare la famiglia lontana, le feste in paese, le tradizioni... ricordi che certamente turbavano i loro sonni e le provvisorie gioie di un Natale fuori casa.

Credetemi, sentivo affluire nella mia anima tutte le ansietà e gli affanni della mia famiglia spirituale. Istinivamente i miei occhi si volgevano anche a individuare parrocchiani che la morte aveva rapito al nostro affetto. Inutilmente li ricercavo uno per uno nella chiesa affollata. E' vero che non erano assenti, che non erano "lontani", che erano soltanto invisibili. Ma ciò non poteva impedire che ne provassi una sensibile emozione.

Ogni anno segna improvvise partenze, dolorose separazioni.

La vita di una parrocchia si muove spiritualmente in questo mondo di "lontani", di emigrati, di morti, di presenti. Tutti io li riunisco nella Messa, con una preghiera personale. Forse pochi pensano a questa paternità di un parroco, al quale nulla sfugge: un volto, una famiglia, un lontano, un morto. Se non riusciamo ad esprimere a voce questa nostra estensione di carità, non per questo è meno reale e profonda. Costituisce la parte più intima e più cara della nostra vita sacerdotale.

IL PARROCO

Consiglio Pastorale

— Scusi signor parroco, leggendo e sentendo parlare del Consiglio Pastorale che si deve costituire in ogni parrocchia e in Diocesi, mi si è presentata insistente una domanda: « perchè il Consiglio Pastorale? ».

— Per fare della parrocchia una « comunità », una famiglia di fede, di culto, di carità.

— Ma la parrocchia non è già una famiglia?

— Sulla carta sì, ma in realtà?!... Se vuoi, potrei raffigurarla come una famiglia ancora giovane. Mi spiego: in una famiglia in cui ci sono soltanto figlioli piccoli, chi decide, chi opera, chi sente le responsabilità è il padre e la madre. In una famiglia con figli adulti, anch'essi sono chiamati con i genitori a discutere e decidere sugli interessi familiari.

Vorrei fare della parrocchia una famiglia di « adulti » nella fede, dove i figli discutono i problemi della parrocchia nei vari campi, decidono e danno una mano per mettere in esecuzione le decisioni.

— Vuol dire che intende rendere coscienti i parrocchiani che tutti sono « chiesa »?

— Precisamente! Nel Battesimo ognuno di noi riceve, oltre alla grazia interiore, dei « carismi », cioè dei doni, dei quali Dio vuole che ci serviamo per costruire la chiesa come « comunità » di Fede, Culto, Carità.

— Vorrebbe farmi qualche esempio?

— In una parrocchia c'è il problema dell'evangelizzazione, del catechismo, della liturgia, della stampa, c'è il problema economico della chiesa, dell'asilo, ecc.

Non è giusto che solo il parroco decida, pensi alle soluzioni, eseguisca... Tutti i parrocchiani sono interessati se la parrocchia è una famiglia; tutti debbono discutere, decidere e portare avanti la soluzione dei diversi problemi.

— In che modo?

— Per mezzo del Consiglio Pastorale, cioè di quelle persone che rappresentano i parrocchiani, scelte ed elette da loro stessi per rappresentarli e che a loro volta vengono informati di tutte le discussioni e possono e-

sprimere a codeste persone le osservazioni opportune.

— **Cos'è necessario perchè funzioni bene un Consiglio Pastorale?**

— Si richiede che i membri del Consiglio siano capaci di dialogare sui vari problemi, abbiano una mentalità di cooperazione e non di rivendicazione, sappiano rispettare i pareri degli altri, vogliano veramente cooperare al progresso del messaggio evangelico nella parrocchia.

— **Non sarà facile, penso, perchè si è portati più a criticare che a dare una mano?!**

— E' vero. Però è altrettanto vero che c'è in parrocchia tanta brava gente, con dei veri «carismi» dati dal Signore (anche gente che non frequenta per ora troppo la chiesa) la quale è disposta a dare volentieri la sua opera per maturare la fede nella parrocchia.

Su questa gente conta il parroco, più che su coloro che criticano.

Incontro a Cristo tra la gente

Un gruppo di ragazzi e ragazze (e anche di adulti) da oltre un anno esplica una encomiabile attività: quella cioè di girare, settimanalmente, alla ricerca, all'incontro del Cristo fra la gente della nostra parrocchia.

Quale Cristo essi cercano?

Non quello sacramentale, che tutti attende nel tabernacolo della nostra chiesa; nè quello glorioso e trionfante che crediamo un giorno di vedere in cielo! E' un Cristo più comprensibile, più sensibile, più umano, perchè rivestito di umanità, di umanità sofferente.

Sono i poveri della parrocchia che essi cercano ed in ciascuno dei quali, con squisita sensibilità, riconoscono l'evangelico Cristo sofferente: «Avevo fame, ero ammalato, avevo il freddo della mancanza di affetti... e voi mi avete amato!».

E' un amore semplicemente generoso che non sa di contestazione; non ricerca motivi e colpe; non suggerisce, o meglio, non si limita a suggerire interventi sociali; ma stimola la giustizia nel momento stesso in cui agisce senza calcolo.

E' questo il modo di essere di questi giovani i quali attendono da noi la nostra collaborazione e, quando è possibile, anche un aiuto materiale per continuare la loro ricerca del Cristo tra la folla.

E' questo il modo di essere dei nostri giovani della «San Vincenzo».

E' RITORNATA LA BEFANA ALPINA

Con un anticipo di due giorni sulla data del 6 gennaio, è arrivata anche quest'anno la Befana per i figli dei soci del Gruppo Alpini di Salce. L'arrivo era stato messo in dubbio per difficoltà economiche, ma con la consueta generosità e spontaneità gli alpini in congedo hanno raccolto in pochi giorni la somma necessaria per la realizzazione di questa tradizione iniziata l'anno scorso.

Alle 14 tutto era pronto nel cortile dell'Asilo per ricevere con i dovuti onori la nera benefattrice che doveva scendere dal camino di quella Scuola Materna. Fatta accomodare la Befana, vestita come le nostre nonne, sul carrettino addobbato di variopinte stelle filanti e di dondolanti calzette, è iniziato il breve viaggio fino al cortile del Bar da Narciso. Seguivano il corteo un codazzo di bambini festanti e scampanellanti, mentre facevano da scorta due soci del Gruppo con cappello alpino. Attorno cadevano radi fiocchi di neve che rendevano ancor più suggestiva la festa.

Fermato il piccolo corteo, la Befana ha distribuito ad ognuno dei bimbi la calzetta

ripiena di dolciumi, facendo a tutti una carezza ed accompagnando il gesto con un bacetto. Qualcuno di quei frugoletti, a dir la verità, si dimostrava un po' restio alle affettuosità della benefattrice e la mirava con gli occhi impauriti, o diffidenti. Altri invece accarezzavano il piccolo somarello che se ne stava lì quieto quieto. Non è tanto facile di questi tempi vedere un somarello vivo e addirittura poterlo toccare con le proprie mani!

E' seguito un rinfresco, offerto dal Gruppo A.N.A. ai bambini e ai loro genitori. La Befana è stata per breve tempo in mezzo a loro e le è stato offerto, a nome dei bambini, una scatola di baci Perugina che era però nascosta in mezzo ad un sacchetto di «mògnoi».

E' stata veramente una bella festa, semplice ma toccante, organizzata con un unico scopo: quello di far contenti per una oretta i bambini (e naturalmente anche i loro genitori) i quali certamente serberanno un gradito ricordo per tutta la vita di questa Befana viva.

dem.

I cantori si sono ritrovati

Per iniziativa di un gruppetto di vecchi cantori (vecchi per modo di dire), è stato organizzato nella prima domenica di gennaio un incontro dei componenti di tutte le *Scholae Cantorum* che si sono succedute nel tempo nella nostra Parrocchia di Salce. Questo non succedeva da anni ormai ed è stato un incontro veramente simpatico e gioviale.

I cantori avevano anche un altro scopo per incontrarsi, e cioè quello di ricordare il decimo anniversario della scomparsa del loro maestro Bepi Chierzi, tuttora compianto e non dimenticato. E per l'occasione hanno voluto ricordare tutti gli amici deceduti, cantando una Messa da Requiem, composta dallo stesso Chierzi e che la popolazione di Salce certamente ricorda ancora.

Si erano sottoposti ad alcune serate di prove guidati dalla Madre Superiora della Scuola Materna e l'esecuzione è riuscita pienamente, sebbene l'organo non avesse nessuna intenzione di rispondere alle sollecitazioni del pur bravo organista Diego Panciera.

Al Vangelo, il Parroco ha tratteggiato la figura umana e buona del prof. Chierzi che ha lasciato alla cantoria di Salce moltissime riduzioni ed armonizzazioni religiose e popolari. Ha anche ricordato che la Messa veniva celebrata secondo un rito ormai in disuso, appunto per rendere maggiormente suggestiva la cerimonia che non era altro che una rievocazione.

Ospite gradito è stato anche il Parroco di Santo Stefano, Don Rinaldo De Menech, che nella sua giovinezza è stato uno dei componenti della *Schola Cantorum* di Salce.

Alla cena, consumata da Ciso, erano presenti quasi una trentina di «vecchie» glorie corali. Il menù — che comprendeva la caratteristica «polenta senza pòtoi, lugànega rostida alla meio, formai frit e panada» — è stato accompagnato dalle vecchie canzoni popolari che anni fa abbiamo udito cantare e da un'allegria che ha fatto ritornare giovani per qualche ora tutti quegli uomini ormai maturi.

dem.

Tra amici

La pagina dei giovani

La Comunità Giovanile

Io sono sempre cresciuto nell'ambito della parrocchia e la parrocchia mi ha dato molto.

Nella Chiesa parrocchiale ho imparato a pregare, ho incominciato a servire (e a partecipare) alla Messa, ho assistito alle prime conferenze con gli Aspiranti di A. C.; in parrocchia ho fatto il mio primo ritiro spirituale; in parrocchia ho vissuto bei momenti di vita, quale ad esempio la prima Comunione. In parrocchia mi sono anche divertito: ricordo quelle partite al pallone sul sagrato, quelle scampagnate al Piave e in montagna... bastava così poco, e ci si divertiva un mondo.

Ma da qualche anno ho incominciato a staccarmi dalla parrocchia. Vado sì a Messa, mi sento legato alla parrocchia, ma c'è qualcosa che non mi soddisfa. Forse sono diventato io più esigente, o più sofisticato, o anche più tiepido. Ma forse è la parrocchia che oggi non mi sa più capire come invece mi capiva quand'ero piccolo. In qualche modo, almeno nel settore del divertimento, qualcosa che integrasse la parrocchia lo ho trovato nel C.T.G.; da un punto di vista strettamente formativo il C.T.G. non mi dà molto (d'altra parte non pretende nemmeno di darmelo, altre Associazioni hanno questo specifico scopo); ma mi ha dato molto, riempiendo il mio tempo libero, dandomi qualcosa da fare, impegnandomi, costringendomi ad aprirmi in un altro ambiente, con altri amici, illuminandomi su certi valori e certi ideali giovanili.

In questo senso vedevo e vorrei ancora vedere il C.T.G. come un'utile integrazione della parrocchia e della attività degli altri gruppi.

Ma, mi domando, perchè deve essere distinto, staccato e quasi in concorrenza con gli altri gruppi giovanili?

Non potrebbero essere, come giustamente l'ha prospettato don Giocchino, la somma di tutti i gruppi, la sigla unificatrice?

« Se nessun uomo è un'isola, nessun gruppo deve essere un'isola ».

Un'azione più concorde, un'intesa più leale, una impostazione più aperta, una di-

rezione più preparata da una parte e dall'altra, non tornerebbe forse a vantaggio di tutta la comunità giovanile?

E' un mio augurio e una mia speranza. Ma, naturalmente, per prima cosa il C.T.G. trovi la sua fisionomia umana e cristiana senza equivoci, altrimenti tanto sarebbe che non ci fosse più.

Un giovane

U.S. SALCE RENAULT

Estratto dal verbale dell'assemblea dei soci dell'Unione Sportiva "Salce-Renault" svolta sabato 31 gennaio.

A circa un anno dall'insediamento della direzione dell'U. S. Salce-Renault è stata indetta l'assemblea generale dei soci per illustrare l'attività svolta, la situazione finanziaria ed i problemi urgenti da affrontare e risolvere.

A grandi linee si riassumono i punti principali della relazione svolta dal Presidente.

Al suo insediamento la Direzione aveva deliberato di svolgere attività nel settore calcio per Allievi e Giovanissimi, questo per non impegnarsi in campionati troppo gravosi, sia dal lato organizzativo che finanziario e con il pericolo di dover poi interrompere l'attività. Era stato sottolineato, inoltre, l'impegno per la preparazione fisico atletica dei giovani, con particolare attenzione alla formazione disciplinare.

Nel periodo trascorso sono stati disputati i seguenti campionati:

CAMPIONATO PROV. ALLIEVI DELLA F.I.G.C. 1968-69, classificandosi al secondo posto.

TORNEO LONGARONE 1969 DEL C.I.S. per Juniores, dove è stata conquistata la coppa disciplina ed il terzo posto in classifica.

Nell'autunno 1969, a causa della sospensione del campionato Allievi, sono state disputate partite amichevoli con squadre di categoria superiore, i cui risultati sono stati lusinghieri.

Per i Giovanissimi (attualmente 28 tesserati) si è disputato il

TORNEO LIBERTAS 1969 DEL C. S. I., classificandosi al secondo posto e a 2 punti dal Belluno capolista.

Nell'autunno 1969 si è iniziato il

TORNEO CASANOVA DEL C.S.I. ed alla data della sua sospensione, a causa della cattiva stagione, i ragazzi erano in testa alla classifica.

Si spera che nella prossima primavera, alla sua ripresa, si possa continuare con le buone affermazioni fino ad ora ottenute.

Per quanto attiene alla disciplina, pur con qualche difficoltà si sono ottenuti dei miglioramenti; in tal senso si cita che nel «Torneo Longarone», in 10 partite, il Salce ha avuto una sola penalità meritandosi la coppa della disciplina. Si spera che in seguito si possa migliorare.

Altro punto importante trattato, legato alla situazione finanziaria, discreta, ma non florida, il problema dell'insediamento degli spogliatoi e recinzione del campo. Per gli spogliatoi la Direzione è intenzionata a fare il possibile per ottenere l'assegnazione di

prefabbricati. E' certo questo un impegno finanziario notevole per le esigue disponibilità della giovane Società. In tal senso si fa affidamento nella campagna Soci del 1970, nei contributi degli appassionati ed anche della popolazione.

Per quanto riguarda l'attività futura, si è auspicata una presenza più nutrita di sostenitori durante le partite. Sarà questo il termometro che segnerà l'indice di gradimento della popolazione e sarà di incita-

mento alla Direzione per proseguire, anche se alle volte può essere oneroso e impegnativo.

Alla fine della relazione ci sono stati interventi di Soci, i quali hanno espresso i loro pareri e suggerimenti in merito.

A conclusione, si è aperta la campagna Soci per il 1970 che si spera sia fruttuosa e consenta di affrontare il problema « spogliatoi » senza eccessive preoccupazioni finanziarie.

Arrivederci a tutti quindi..., i prossimi appuntamenti sono vicini: non scordateveli!

RENZO

Non possiamo vivere da soli, senza legami, affetti, aiuti. La vita del Robinson Crusè non è vita umana.

Per questo, noi adolescenti, ci sforziamo di partecipare mensilmente agli incontri formativi, che la nostra parrocchia offre a tutti.

Sentiamo il bisogno di qualcuno col quale passare un po' del nostro tempo, qualcuno che ci aiuti nelle difficoltà della vita, che ci sollevi dai nostri pessimismi, qualcuno col quale parlare, scambiare le nostre idee e ci sappia guidare verso quel Qualcuno che sta più in alto, che ha in mano la nostra vita e la storia del mondo e ci offre la bussola per non smarrirci.

E' Natale, gruppi di persone di ogni età s'affrettano alla Chiesa, nei loro occhi si leggono messaggi di amore, di gioia e di pace.

Tutto è normale come ogni Natale, ma all'entrare in Chiesa qualcosa li colpisce e li lascia meravigliati: è il presepio.

Non è il solito paesaggio tradizionale. Le giovani della parrocchia, giudicato buono un suggerimento, hanno unito all'idea tradizionale l'idea spaziale, propria del tempo. Il Dio dei cieli, degli astri, degli spazi, per incontrare l'uomo si è messo sulla nostra strada, è venuto sulla terra quale luce del mondo fattosi nostro fratello per amarci e stare con noi.

"Presepio spaziale-lunare". In genere è piaciuto. Da parte degli anziani c'è stata un po' di titubanza che si è espressa e subito placata in un rassegnato: "Siamo vecchi! Largo ai giovani... lunatici!?"

FRANCESCA

Il giorno 28 dicembre le adolescenti hanno rievocato il mistero natalizio con la rappresentazione di tre scene: Predizione profetica - Annunciazione - Nascita e adorazione dei pastori.

Un pomeriggio lieto per tutti coloro che vi hanno partecipato; l'espressione spontanea di un sessantenne l'ha confermato: "Non ho mai passato ore così belle".

IL CRONISTA

SITUAZIONE FINANZIARIA

	ENTRATE	USCITE
Campagna sociale 1969	218.500	
Contributo del sig. Dal Pont Luciano	89.000	
Contributo della Cassa di Risparmio Verona Vicenza e Belluno	30.000	
Incassi di 20 partite disputate	134.885	
Dirigenti per acquisto attrezzatura sportiva	68.000	
Altre entrate	44.925	
Iscrizione a tornei		75.500
Tesseramento giocatori		13.500
Per pulizia di maglie, tute, ecc.		75.800
Per the		30.100
Per acquisto di scarpe		68.850
Per acquisto di tenute sportive		57.000
Per manutenzione campo		25.900
Materiale sanitario		8.190
Spese varie per acquisto materiale per corrispondenza, bevande ai giocatori e pranzo offerto agli stessi		163.745
TOTALE L.	585.310	518.585
TOTALE ATTIVO	66.725	

Appunti di cronaca

C'è un insolito movimento per le strade di Salce.

E' nevicato tutto il giorno e la sera si cammina nella luce fantasmagorica dei lampioni.

Il punto d'incontro è l'Asilo, dove, in modo semplice e nello stesso tempo amichevole e simpatico, si darà il saluto al 1969 che se ne va e il via al 1970.

Il programma è vario e invitante e non sembra lasciare antipatici vuoti.

Si comincia con il film "L'Incompreso", senza dubbio ottimo... forse troppo "lacrimevole" per una serata come questa. Ma per fortuna dopo alcune calde lacrime (... Silvana! ...), ritorna l'allegria alla vista

di bei panini imbottiti e di... buon vino. E poi gli immancabili quattro salti al suono di allegre musiche.

Simpatica la lotteria svolta in un clima di suspense e interrotta da sonore risate per il modo buffo con cui vengono assegnati i premi.

Il tempo intanto corre veloce e... ecco il momento culminante della serata: tutti, con un cero acceso in mano, salutiamo il 1970 cantando — come siamo capaci — il "Valzer delle candele". E' veramente una scena suggestiva.

Indubbiamente è stata una bella serata che per qualcuno non poteva non prolungarsi fino alle ore piccole.

Dai registri canonici 1969

Il riassunto col relativo commento è stato fatto, come di consueto, nel discorso dell'ultima sera dell'anno. Ma, anche per quelli che non erano presenti ad onta che la stagione e le strade fossero buone, ritengo utile che il giornalino della nostra famiglia parrocchiale offra un quadro completo di tutti i dati che emergono dalla cronaca ed hanno un valore indicativo del vero volto della nostra vita e del suo ritmo.

DAL LIBRO DEI BATTESIMI.

Nel 1969 *quindici* nuove vite entrarono a rallegrare, come una benedizione del Cielo, altrettante nostre famiglie; di questi, solo tre ricevettero il Battesimo all'ospedale per motivi precauzionali.

Si notano diversi nomi sconosciuti alla nostra vecchia anagrafe. Segno certo di variazioni sempre più notevoli nell'organico delle famiglie della Parrocchia e quindi della popolazione.

In merito all'amministrazione del Battesimo faccio notare che il giorno più opportuno è la domenica, immediatamente dopo la Messa parrocchiale. E' infatti giusto che la famiglia parrocchiale intera si felicitò con i genitori ed abbia la possibilità di assistere e seguire il sacro rito nella sua bellezza ed importanza.

La disposizione ecclesiastica che consiglia di conferire «quanto prima» il Battesimo ai bambini va interpretata come «la prima domenica in cui il neonato può essere trasportato in chiesa senza pericolo e la mamma può essere presente alla celebrazione».

DAL LIBRO DEI MATRIMONI.

Diciassette coppie, di cui sei fuori parrocchia, furono benedette davanti all'Altare di Dio, tutte contente come pasque del passo tanto importante che stavano facendo.

Auguri ancora a questi sposi novelli, che hanno già compreso che la vita coniugale non riserva soltanto gioie ma anche sacrifici.

Il nuovo stato nel quale per il S. Matrimonio sono entrati, mentre assicura loro aiuti speciali di Dio, se vivranno nel suo santo timore, li impegna ad un tenore di vita che ancor più corrisponda ai Suoi Comandamenti.

DAL LIBRO DEI MORTI.

Sedici dei nostri cari parrocchiani ci hanno lasciato nel 1969 e non tutti in età avan-

zata, ma tutti preavvertiti da una più o meno lunga malattia e tutti assistiti (ad eccezione di uno) dal Sacerdote che ha spianato loro la via luminosa del Cielo.

Il mistero della nostra morte corporale, pur così naturale, è sempre sconcertante,

almeno nel senso che ogni volta che la vediamo accanto ad un nome conosciuto e caro, ci colpisce dolorosamente. Ma la fede ci soccorre e, di più, la partecipazione degli altri ci conforta nei vincoli della cristiana solidarietà.

Resoconto finanziario

CHIESA PARROCCHIALE

<i>Entrate</i>	
Attivo 1968	L. 220.000
Introiti battesimi, matrimoni, funerali	» 33.000
Raccolta per «S. Sepolcro»	» 36.620
Offerte da persone private	» 966.600
Offerte raccolte in chiesa	» 556.320
Ricavato candele B.V.	» 102.200
Totale L.	1.914.740

<i>Uscite</i>	
Assicurazione incendi	L. 2.500
Energia elettrica	» 28.500
Candele, libri liturgici, fiori, bucato, presepio	» 164.485
Per ss. Messe defunti (borsa nera-funerali)	» 76.000
Decima al sagrestano	» 48.700
All'Ufficio Amm. Diocesano	» 31.560
Per nuovo pavimento, Battistero, restauro Altare B.V.	» 2.267.500
Totale L.	2.619.245

PASSIVO L. 704.505

COLLETTE IMPERATE

Pro Seminario	L. 45.000
Pro Missioni	» 57.000
«Un pane per amor di Dio»	» 20.000
Raccolte complessivamente in altre «Giornate»	» 49.000
Totale L.	171.000

L'importo indica la misura della nostra carità e della nostra sensibilità alle «necessità della Chiesa» locale e universale.

CHIESA DI CANZAN

<i>Entrate</i>	
Totale offerte pervenute al Parroco	L. 50.200

Uscite

Per allacciamento energia e- letr. e impianto illuminaz. L.	51.470
Per lavori di restauro	» 503.220
Totale L.	554.690
PASSIVO L.	504.490

CHIESA DI S. ANTONIO

<i>Entrate</i>	
Attivo 1968	L. 5.160
Offerte pervenute al Parroco	» 19.000
Totale L.	24.160

<i>Uscite</i>	
Consumo energia elettrica	L. 1.300
ATTIVO L.	22.860

NB. - Non sono comprese le offerte raccolte e le spese fatte dalle incaricate della frazione, che ringrazio per la lodevole cura che hanno della chiesetta.

CHIESA DI S. PIETRO

Nessun rilevante movimento di cassa.

ATTIVO L. 18.400

BOLLETTINO PARROCCHIALE

<i>Entrate</i>	
Raccolte nelle frazioni dalle incaricate	L. 172.500
Offerte dagli emigr. e varie	» 99.500
Totale L.	272.000

<i>Uscite</i>	
Passivo 1968	L. 18.000
Alla tipografia per stampa e clichés	» 258.550
Per spedizione agli emigranti	» 24.000

Totale L. 300.550

PASSIVO L. 28.550

Il Bollettino desidera entrare in ogni casa e raggiungere anche i lontani per dire a tutti una parola buona e per far sentire a tutti gli stretti legami che li uniscono alla Parrocchia. Chiede un modesto contributo unicamente per poter vivere.

SCUOLA MATERNA

Entrate

Quote bambini frequentanti	L. 1.210.500
Ministero Pubbl. Istruzione	» 800.000
Cassa di Risparmio	» 45.000
C. I. F.	» 71.485
Raccolte nei funerali	» 96.000
Offerte pervenute al parroco da privati	» 123.800
Famiglie Coletti in memoria familiari vittime del Vajont per banchi Cappella	» 100.000
Attivo 1968	» 134.480
Totale	L. 2.581.625

Uscite

Assicurazione incendi	L. 6.620
Canone acqua e riparazioni	» 43.160
Imposte	» 24.825
Energia elettrica	» 70.310
Nafta per riscaldamento	» 116.790
Canone telefono	» 31.100
Cancelleria	» 7.150
Materiale didattico	» 21.120
Refezione ai bambini e pulizia	» 238.495
Assicurazione INPS - INAM Suore	» 336.900
Mensile Suore	» 770.000
Compenso all'inservente	» 234.530
Nuova attrezzatura aula refezione e completamento aula scuola	» 330.000
Banchi Cappella	» 100.000
Totale	L. 2.331.000

ATTIVO L. 250.625

E' motivo di viva soddisfazione poter notare, non solo un bilancio attivo, ma che l'Asilo svolga la sua attività educativa e assistenziale in piena efficienza.

Nel libro d'Oro

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

D'Inca Giuseppe 2.000, Reolon Pietro 500, Celato Galliano e Vittore 5.000, famiglia Colbertaldo Cesare 10.000, NN. (Belluno) 5.000, Collazuol Giuseppe 2.000, De Lorenzi 1.000, NN. 3.300, Fant Mario 3.500, Carlin Luigi 3.500, Candeaugo Augusto 1.000, NN. 5.000, NN. 10.000, Speranza Giovanna 5.000, Scuola dei Morti 5.000, Sommacal Dario 1.000, De Toffol Ida 5.000, Savaris Giovannina 1.500, Carlin Angelo 2.000, NN. 5.000, Famiglia Mattiuz 1.000, Dell'Eva Pietro 2.000, De Pellegrin Realino 1.500, NN. 10.000, NN. 3.500.

IN MEMORIA DI:

Dalla Vedova Teresa, la famiglia 1.500.
De Menech Servidio, la moglie e la figlia 10.000, cognato Fant Pietro 3.500, la sorella Elisa 20.000 Valletta Maria 2.000.
Sommacal Fioravante, la famiglia 10.000, famiglia Tibolla e Bona 7.000, famiglia Tibolla Giorgio 5.000.
Sorio dr. Rino, la moglie 2.000.
Costa Corinna, il figlio Benvenuto 2.000.

IN OCCASIONE DI:

Battesimo Capraro Martina: il padrino Capraro Angelo 8.000;
 Matrimonio Marcolina Sergio-Trevisoi Loredana: gli sposi 5.000.
 Battesimo Dal Farra Mirco: i genitori 3.500; il bisnonno Fant Ferdinando 1.000.

Matrimonio Caldart Tullio - Pellizzaroli Alda; gli sposi 20.000.

Un vivo ringraziamento alla signora D.A.M. per il bel pizzo eseguito a mano della tovaglia dell'Altare della B. V. Addolorata.

PER LA CHIESA DI GIAMOSA

Serafini Enrichetta in mem. sorella Fiabane Giovanna 10.000.

PER L'ASILO

IN MEMORIA DI:

Dalla Vedova Teresa: raccolte nel funerale 11.225, Giamosa Alberto 5.000.
De Menech Servidio: raccolte nel funerale 6.585.
Fant Giulia: raccolte nel funerale 2.550.
Costa Corinna: raccolte nel funerale 9.950.
Coletti vittime del Vajont: le famiglie Coletti per banchi nuovi della Cappella 100.000.
 Sovilla Alessandro 1.700, Cassa di Risparmio 15 mila, famiglia Palman 1.000, Colbertaldo Ciso 7.000, componenti corale « Piave » di Locarno per mano di Carlin Daniele 38.185.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 3.850, Salce 9.710, Giamosa 7.350, Bettin 5.255, Caserine 1.300, Passaggio livello 2.050, Canzan 3.080, Pramagri 2.250, Canal 1.000, Peresine 1.500, Trevisson Maria (S. Gervasio) 2.000, Pancera Maria 1.000, Kurz Pia fr. 20, Da Gioz Olga (Laives) 3.500, NN. 10.000.

Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE:

— Capraro Martina di Arturo, da Bettin.
 — Dal Farra Mirco di Corrado, da Salce.

ALL'ALTARE:

— A S. Vittore, Feltre. Caldart Alessandrino da Caserine con
 — A S. Giovanni Bosco, Belluno: Marcolina Sergio da Giamosa con Trevisoi Loredana da Belluno.
 — A S. Fermo: Caldart Tullio da Caserine con Pellizzaroli Alda da S. Stefano di Cadore.
 — A Maniago: De Lorenzi Angelo da Erto Casso con Manarin Lea Giacomina da Canzan.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

— De Menech Servidio Angelo di anni 70, da Salce.
 — Sommacal Fioravante di anni 85, da Caserine, sepolto a Prade.
 — Fant Giulia di anni 81, da Salce.
 — De Menech Domenica ved. Roni di anni 87.
 — Salce Corinna ved. Costa di anni 77.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno